



Marco Bardoscia

Ritmi latini al Ristori Bardoscia e l'omaggio a «madre terra»

• Il contrabbassista con il suo quintetto presenta l'album «LegnoMadre» con toccanti melodie centroamericane

LUIGISABELLI

LegnoMadre. È questo il titolo del concerto ma anche del nuovo disco che verrà presentato stasera alle 20,30 al Teatro Ristori. La formazione comprende solo strumenti di legno e l'ideatore del progetto, prodotto discograficamente per Tuk Music di Paolo Fresu, è il contrabbassista **Marco Bardoscia**. Il disco fonde sapori latineggianti ma soprattutto ritmi cubani e brasiliani con un'a spiccata sensibilità melodica e addirittura sinfonica.

Bardoscia è nato nel 1982 in provincia di Lecce e dopo il diploma si è avvicinato al jazz e ha collaborato con nomi importanti del jazz internazionale quali Joey Calderazzo, Maurizio Giammarco, Fabio Morigera e Paolo Fresu. Assieme a lui al Ristori ci saranno il pianista William Greco, il batterista Dario Congedo, il percussionista Simone Padovani e il clarinettista Gabriele Mirabassi, nel novero dei migliori clarinettisti della scena jazz italiana.

I biglietti sono acquistabili direttamente in teatro, on line (teatoristori.org) o al Box Office di via Pallone 16.

Qual è il senso di questo progetto?

Come nel precedente disco «The future is a tree» mi è venuto spontaneo valorizzare questo materiale che anche quando diventa uno strumento mantiene qualcosa di estremamente vivo, e pulsante. Cambia nel tempo e può valorizzare in modo straordinario la musica. Il legno ha anche

molto a che fare con la relazione tra uomo e ambiente in questo senso.

Il disco sembra unire con eleganza e coerenza jazz ma anche musica cubana, melodie e improvvisazione.

Cerco di unire linguaggi e mondi che sento più vicino alla mia sensibilità. Penso che la cosa più importante sia essere sé stessi.

In quasi tutti i pezzi del disco oltre al quintetto ha coinvolto l'Orchestra da Camera di Perugia. Come è nata l'idea?

In questo lavoro ci sono molte ritmiche centroamericane ma c'è molta melodia. L'esperienza con l'orchestra è stata straordinaria. Dei professionisti incredibili. In due giorni abbiamo

Sul palco il pianista William Greco, il batterista Dario Congedo il percussionista Simone Padovani e il clarinettista Gabriele Mirabassi

registrato tutto il disco che ho concepito in due anni di lavoro.

Dal vivo al Teatro Ristori però ci sarà solo il quintetto. Come ha risolto l'assenza dell'orchestra?

Tutto diventa più snello e agile in quintetto. Dal vivo in genere diamo il meglio.

Nel disco il brano Lagrimas Negras è cantato da Mannarino, come vi siete incontrati?

Avevamo collaborato in passato e mi ha coinvolto recentemente nella sua formazione. L'anno scorso gli mandai alcune registrazioni per sapere se potesse interessargli cantare nel disco e ha risposto con entusiasmo.